

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

ELEZIONI COMUNALI 2012: CENTRO-DESTRA DISINTEGRATO, CENTRO-SINISTRA VINCENTE, SI AFFERMA IL MOVIMENTO 5 STELLE. MERCATO ELETTORALE APERTO COME NEL 1993?

Le elezioni comunali del maggio 2012 sono state elezioni di grande importanza. Prima consultazione dopo la caduta del governo Berlusconi e dopo la formazione del governo tecnico guidato da Mario Monti, la tornata locale ha rappresentato un test importante per i partiti, impegnati a saggiare gli umori degli elettori e a cogliere segnali e prospettive possibili. Il voto ha chiamato alle urne oltre 8 milioni di elettori, interessando circa un migliaio di comuni, tra cui 28 comuni capoluogo e 159 comuni non capoluogo con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

Nel 2012 non si sono invece svolte elezioni provinciali, sospese dal governo tecnico in attesa di un riassetto del livello politico e amministrativo provinciale di cui ancora non sono noti i contorni. Tra intenzioni abolizioniste e ipotesi di riaggregazione, inevitabilmente conflittuali, che puntano a ridurre della metà l'attuale numero di amministrazioni provinciali.

Uno sguardo d'insieme

Le caratteristiche del voto comunale del maggio 2012 e alcuni suoi risultati convergono su un punto: potrebbe trattarsi di elezioni da ricordare come l'avvio di una nuova fase

della politica elettorale italiana. A volte accade che ciò avvenga attraverso elezioni comunali. Si ricorderà, nel 1993, l'importanza delle due prove d'esordio dell'elezione diretta dei sindaci. A distanza di quasi vent'anni, alcune di quelle dinamiche si sono ripetute: non solo per i risultati – e per l'affiorare di una contrapposizione nuovo/vecchio che, come a inizio Anni Novanta, sembra sovrapporsi alla distinzione destra/sinistra – ma, anzitutto, per il modo in cui i partiti si sono presentati alle elezioni, ossia per l'offerta elettorale. Si è trattato, in particolare, della disunione della destra e della presenza di liste nuove e di successo come il Movimento 5 Stelle (M5S).

Della tradizionale coalizione di centro-destra non è rimasto più niente. Soltanto a Gorizia ritroviamo un centro-destra nel formato tradizionale, ossia PDL, Lega e UDC. In 23 comuni capoluogo su 28, il PDL si è presentato da solo, senza i suoi alleati tradizionali. La Lega – alle prese con la crisi interna prodotta dalla vicenda Belsito e radicalizzata dall'opposizione dura tenuta nei confronti del governo Monti – ha fatto altrettanto, correndo in solitudine in tutti e 15 i capoluoghi in cui era presente meno la menzionata Gorizia. PDL e UDC si presentano assieme in tre soli casi (Verona, Isernia, Palermo). Alla ricerca di una posizione decisiva, da ago della bilancia, l'UDC, come aveva già fatto alle regionali 2010 e alle amministrative 2011, ha adottato strategie a geometria variabile, a volte, ma non sempre, concordate con le altre forze del cosiddetto Terzo polo (ApI e FLI).

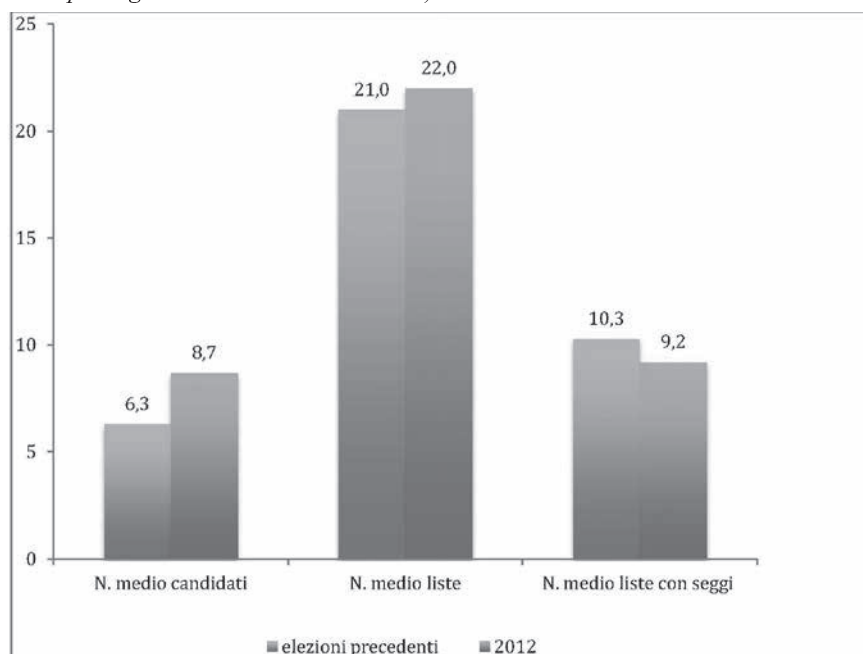
La divisione del centro-destra ha penalizzato oltremodo uno schieramento già in forte sofferenza politica. Da qui un forte squilibrio, anzitutto nei confronti del centro-sinistra, coalizione che ha così ottenuto importanti successi in termini di posizioni di governo locale conquistate, pur senza accrescere i propri consensi. La differenza – e anche a questo proposito le analogie con le elezioni locali del 1993 non mancano – sta tutta nella capacità del PD di guidare lo schieramento e di riuscire ad aggregare alleati attorno a candidati comuni. Capacità che il PDL ha del tutto smarrito e che il PD sembra invece aver rafforzato grazie alle primarie, procedura aggregante in grado di tenere unito lo schieramento.

Dunque: al centro-destra ormai disintegrato ha corrisposto la capacità del PD di fare blocco e ciò ha costituito per il centro-sinistra un vantaggio decisivo. Il PD non si è mai presentato da solo. In 23 comuni su 28 ha fatto alleanza con SEL, mentre i suoi rapporti con l'IDV – che a livello parlamentare sono assai peggiorati, soprattutto per le diverse posizioni assunte nei confronti del governo Monti – non sono stati altrettanto buoni. Il PD e Di Pietro, infatti, hanno fatto alleanza in 16 comuni su 28. In generale, possiamo dire che le compagini di centro-sinistra presentano una composizione variabile, resa piuttosto articolata dai rapporti con i centristi e con l'estrema sinistra, oltre che dalla presenza di liste civiche di diversa natura e dalle liste personali a sostegno dei candidati sindaci.

Chi ha invece moltiplicato i propri consensi, anche per la capacità di rendere sistematica la propria presenza, è stato il M5S. Grazie alla conquista della carica di sindaco a Parma, con Federico Pizzarotti, il movimento di Grillo è stato proiettato al centro dell'attenzione del circuito mediatico nazionale e internazionale, diventando così il principale protagonista delle elezioni e, dopo il voto, il maggior beneficiario del nuovo clima di opinione, puntualmente registrato dai sondaggi.

Il quadro appena descritto ha prodotto una maggiore frammentazione “in entrata”. Disgregazione del centro-destra, geometrie variabili del Terzo polo e del centro-sinistra, presenza di un gran numero di liste civiche, localistiche e personali, più diffusa presenza di forze politiche nuove come il M5S: tutto ciò ha accresciuto il numero delle candidature a sindaco e delle liste di candidati consiglieri. Tali fenomeni hanno sensibilmente accresciuto il numero di candidature a sindaco collegate a una sola lista di candidati consiglieri, com'è tipico in una fase di accentuata fluidità partitica e incerta politica delle alleanze. Da questo maggiore sventagliamento dell'offerta, inoltre, è dipeso il ricorso quasi sistematico al turno di ballottaggio (i sindaci eletti al primo turno sono stati appena sei, mentre nel 2007 erano stati 20 su 29) e anche un numero di alternanze senza precedenti (a seguito del voto, il governo cittadino ha cambiato colore in quasi metà dei 28 comuni capoluogo e in circa i due terzi dei 157 comuni con oltre 15.000 abitanti).

FIG. 1 – *La struttura dell'offerta: numero medio di candidati alla carica di sindaco, numero medio di liste, numero medio di liste con seggi alle elezioni comunali 2012 e alle comunali precedenti (27 comuni capoluogo con oltre 15.000 abitanti).*

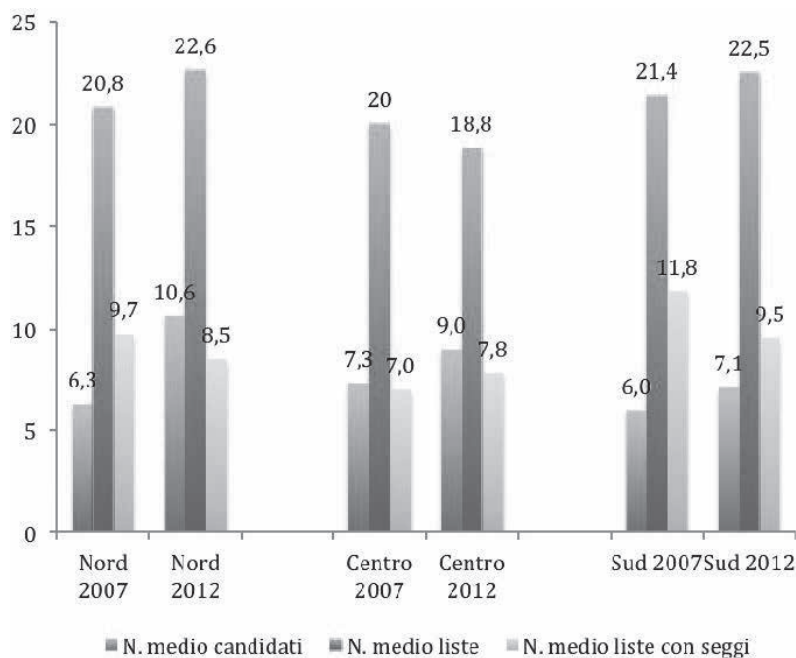


In termini di risultato, la disgregazione dello schieramento di centro-destra si è tradotta, sia per il PDL sia per la Lega, in un fortissimo ridimensionamento, osservabile tanto in termini elettorali, quanto, e soprattutto, come numero di comuni amministrati (fanno eccezione i risultati di Gorizia e Verona, ottenuti peraltro su basi del tutto diverse). Data la struttura della competizione, il centro-sinistra ha invece acquisito numerose posizioni di governo senza riportare successi in termini di voti. Ad aver guadagnato consensi è stato invece il M5S, che ha conquistato in molti casi risultati a due cifre.

In tal senso, la frammentazione “in uscita” è stata più il prodotto della declinante forza dei partiti maggiori, la cui “vocazione maggioritaria” si è fortemente affievolita, che del numero di liste presenti in grado di sbarcare nelle istituzioni. In termini di numero di candidature e di liste, come si può osservare dalla FIG. 1, si è infatti passati in media da sei candidature al vertice dell’esecutivo a quasi nove e da 21 a 22 liste di candidati per il consiglio. E’ invece sceso di un’unità il numero medio di liste capaci di conquistare seggi in consiglio (si consideri però che nel 2007 PD e PDL ancora non c’erano ed erano invece presenti, rispettivamente, DS e Margherita e Forza Italia e AN).

Questi fenomeni presentano alcune interessanti differenze su scala geopolitica. A questo proposito, la FIG. 2 disaggrega su scala macroregionale i dati relativi all’offerta e al numero di liste presenti in consiglio, sempre con riferimento ai comuni capoluogo. La frammentazione è sensibilmente cresciuta al Nord, dove il numero medio di candidati alla carica di sindaco passa da sei a più di dieci. Nei quattro capoluoghi del Centro (due in Emilia Romagna, due in Toscana) sale sia il numero dei candidati alla carica di sindaco, sia, seppur di poco, il numero medio delle liste con seggi. I casi di maggiore frammentazione in entrata sono Alessandria e Taranto (33 liste per 16 candidati sindaco nel primo caso, 31 liste per 11 candidati sindaco nel secondo). Alessandria, però, è, assieme a Parma, il capoluogo in cui più bassa è la percentuale di liste con seggi rispetto al totale delle liste presenti (colgono l’obiettivo nove liste su 33 nel primo caso, ossia il 27% e – grazie al successo di Panzarotti, collegato al solo M5S – appena 5 liste su 20 nel secondo caso, pari al 25%).

FIG. 2 – La struttura dell’offerta per area geografica: numero medio di candidati alla carica di sindaco, numero medio di liste, numero medio di liste con seggi alle elezioni comunali 2012 e alle comunali precedenti (27 comuni capoluogo con oltre 15.000 abitanti, di cui 11 al Nord, 3 al Centro, 13 al Sud).



Detto questo è opportuno rivolgere l'attenzione al fenomeno più importante in tempi di mercato elettorale aperto e instabile: la partecipazione elettorale, variabile cruciale, il cui andamento ha spesso determinato in passato, a livello locale come a livello nazionale, sorprese e contro-sorprese.

La consistente flessione della partecipazione elettorale

Rispetto alle elezioni precedenti, svoltesi quasi tutte nel 2007, il tasso di partecipazione ha subito un calo generalizzato, in media di oltre 8 punti percentuali e in molti casi superiore a 10 punti (si veda la TAB. 1).

TAB. 1 – *Elezioni comunali 6-7 maggio e 10-11 giugno 2012 (comuni capoluogo, 28 casi): partecipazione elettorale (valori %).*

Comune	Votanti Elezioni 2012	Votanti Elezioni 2007 ⁽¹⁾	Differenze
Alessandria	61,6	74,8	-13,2
Asti	63,2	73,7	-10,5
Cuneo	68,8	76,2	-7,4
Belluno	58,0	66,1	-8,1
Verona	69,6	76,7	-7,1
Como	60,3	68,1	-7,8
Monza	59,7	76,6	-16,9
Gorizia	61,1	69,9	-8,8
Genova	55,5	61,7	-6,2
La Spezia	56,0	65,2	-9,2
Parma	64,6	74,6	-10,0
Piacenza	65,0	78,0	-13,0
Lucca	44,9	67,4	-22,5
Pistoia	57,5	68,9	-11,4
Frosinone	75,9	81,7	-5,8
Rieti	76,3	83,9	-7,6
Isernia	76,4	79,4	-3,0
L'Aquila	72,4	79,0	-6,6
Brindisi	70,2	75,4	-5,2
Lecce	73,8	80,3	-6,5
Taranto	62,4	73,7	-11,3
Trani	75,9	78,4	-2,5
Catanzaro	76,5	79,9	-3,4
Agrigento	72,3	76,3	-4,0
Palermo	63,2	71,8	-8,6
Trapani	64,6	71,8	-7,2
Lanusei	69,0	78,5	-9,5
Oristano	72,2	75,9	-3,7
<i>Totale</i>	<i>63,5</i>	<i>71,7</i>	<i>-8,2</i>

⁽¹⁾ a Brindisi e a Catanzaro, le precedenti elezioni si erano svolte, rispettivamente, nel 2009 e nel 2011.

Il fenomeno è stato particolarmente evidente al Nord e nella Zona Rossa. In sei capoluoghi, tutti del centro-nord, i partecipanti sono stati meno del 60% (record negativo: Lucca con il 45% di elettori). Sul totale degli oltre 900 comuni chiamati alle urne, le regioni del Sud (Campania, Lazio, Puglia, Abruzzo) sono state le più partecipative, mentre le regioni di Zona rossa, con l'eccezione dell'Umbria, sono sotto la media nazionale. Questi andamenti hanno ridotto, e in alcuni casi colmato e invertito, il tradizionale divario che penalizza il Mezzogiorno.

Ciò rende attendibile l'ipotesi che gli elettori che si sono allontanati dalle urne l'abbiano fatto sull'onda di un crescente sentimento di disaffezione, per esprimere protesta o nell'attesa di sviluppi che rendano più decifrabile uno scenario politico piuttosto confuso. Tutti aspetti che devono essere considerati quando si vanno ad analizzare i risultati del voto e che suggeriscono prudenza quando da essi si vogliono trarre indicazioni di ordine generale e di prospettiva. Al Nord, evidentemente, il calo di partecipazione si spiega con la crisi del centro-destra, ossia col collasso del PDL e con la caduta della Lega proprio nelle zone di più radicata tradizione. Altrettanto importante appare il dato di capoluoghi di Zona rossa come Pistoia, Parma e Piacenza, in cui all'accentuato calo di partecipazione ha corrisposto l'affermazione di un M5S a due cifre.

La TAB. 2 consente di apprezzare, attraverso un maggior approfondimento delle caratteristiche della partecipazione, altri aspetti del fenomeno. La tabella distingue tra voti validi per l'elezione del sindaco e voti validi per le liste e presenta i livelli della partecipazione al secondo turno, che nel 2012, come ricordato, si è reso necessario in tutti i comuni capoluogo meno sette.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la tabella fa emergere anzitutto una conferma: la personalizzazione che attrae l'elettorato del Sud non è quella per l'elezione del vertice dell'esecutivo, ma quella che si esprime col voto di preferenza per il consiglio. Si segnala il caso dei tre capoluoghi siciliani, effetto della nuova legge elettorale siciliana (LR 6/2011). La nuova normativa, utilizzata per la prima volta in queste elezioni, ha eliminato il "trascinamento" del voto di lista sul candidato sindaco a essa collegato. L'elettore che sceglie di attribuire un voto per il solo consiglio – voto di lista al quale si aggiunge molto spesso un voto personale di preferenza – non vede più tale voto "esteso" all'arena esecutiva. Il venir meno di questo "effetto trascinamento" ha reso negativo il saldo del voto al solo sindaco. A conferma del prevalere, almeno nel caso dell'Isola, di una personalizzazione minuta, fondata su legami personalistici tra elettori e candidati al consiglio.

Quanto al turno di ballottaggio, il dato medio relativo ai 20 capoluoghi parla chiaro: più della metà degli elettori ha disertato le urne. Nei tre capoluoghi siciliani, a Genova e ad Alessandria la partecipazione è stata inferiore al 40%. I valori massimi, attorno al 60%, sono stati a Isernia, Rieti e Parma. In quest'ultimo caso il calo rispetto al primo turno è stato di appena due punti.

TAB. 2 – Elezioni comunali 2012 (comuni capoluoghi): modalità di partecipazione elettorale (% sugli elettori) (27 casi).

Comune	Primo turno						Secondo turno	
	Elettori n.	Voti validi sindaco		Voti validi Liste		Voti al solo sindaco	Voti validi ballottaggio	
		n.	n.	%	n.	%	%	n.
Alessandria	75.268	43.269	57,5	39.878	53,0	4,5	29.954	39,8
Asti	60.220	36.051	59,9	31.823	52,8	7,0	30.055	49,9
Cuneo	44.629	29.374	65,8	26.281	58,9	6,9	23.228	52,0
Belluno	32.911	18.394	55,9	14.485	44,0	11,9	15.110	45,9
Verona	200.338	134.148	67,0	121.777	60,8	6,2		
Como	69.618	40.119	57,6	36.141	51,9	5,7	28.800	41,4
Monza	94.591	53.898	57,0	47.445	50,2	6,8	40.567	42,9
Gorizia	31.489	18.113	57,5	14.240	45,2	12,3		
Genova	503.752	263.849	52,4	230.810	45,8	6,6	191.329	38,0
La Spezia	77.251	40.817	28,7	37.263	26,2	2,5		
Parma	142.183	87.827	61,8	69.445	48,8	12,9	85.072	59,8
Piacenza	77.187	48.561	62,9	40.814	52,9	10,0	41.041	53,2
Lucca	76.733	40.997	53,4	35.396	46,1	7,3	33.658	43,9
Pistoia	73.405	39.432	53,7	36.899	50,3	3,5		
Frosinone	39.109	28.628	73,2	27.552	70,4	2,8	23.676	60,5
Rieti	39.686	29.308	73,8	27.778	70,0	3,9	23.645	59,6
Isernia	19.662	14.503	73,8	14.161	72,0	1,7	12.107	61,6
L'Aquila	61.403	42.925	69,9	40.687	66,3	3,6	34.620	56,4
Brindisi	74.880	50.668	67,7	48.967	65,4	2,3		
Lecce	78.307	55.813	71,3	54.271	69,3	2,0		
Taranto	173.530	103.076	59,4	95.259	54,9	4,5	73.544	42,4
Trani	47.180	34.773	73,7	33.666	71,4	2,3	24.933	52,8
Catanzaro	76.786	56.473	73,5	54.685	71,2	2,3		
Agrigento	51.826	31.078	60,0	34.883	67,3	-7,3	19.243	37,1
Palermo	563.624	222.049	39,4	276.049	49,0	-9,6	218.149	38,7
Trapani	60.826	26.583	43,7	36.002	59,2	-15,5	22.982	37,8
Oristano	27.967	18.609	66,5	17.540	62,7	3,8	13.995	50,0
<i>Totale</i>	<i>2.874.361</i>	<i>1.609.335</i>	<i>56,0</i>	<i>1.544.197</i>	<i>53,7</i>	<i>2,3</i>	<i>985.708</i>	<i>43,6</i>

Nota: la tabella non comprende Lanusei, che – in quanto comune con meno di 15.000 abitanti (benché capoluogo di provincia) – vota con turno unico e senza voto disgiunto. Nel caso dei tre comuni siciliani (Palermo, Agrigento e Trapani) il differenziale negativo del voto al solo sindaco è stato reso possibile dalle modifiche introdotte alla legge elettorale comunale con LR /2011, che, tra l'altro, ha abolito l'”effetto trascinamento”, ossia l'attribuzione del solo voto di lista al candidato sindaco ad essa collegato.

Il voto per l'elezione dei sindaci: il centrosinistra guadagna posizioni, il M5S conquista Parma

Se dalla partecipazione si passa al risultato del voto per i governi delle città, è utile riferirsi anzitutto alla struttura della competizione. La configurazione dell'offerta, come si è detto in apertura, ha reso assai frequente il ricorso al ballottaggio, che si è svolto in 20 capoluoghi su 28. Quattro degli otto sindaci eletti al primo turno erano sindaci uscenti, uno di centro-sinistra (Federici a La Spezia), tre di centro-destra (il leghista Tosi a Verona, Romoli a Gorizia, Perrone a Lecce, il quale ottiene una percentuale più alta rispetto al 2007, quando della sua coalizione faceva parte anche l'UDC) (si veda la TAB. 3).

Al secondo turno due sindaci uscenti sono confermati – Cialente a L'Aquila e Stefano a Taranto, entrambi in ballottaggi atipici (sinistra contro centro) – tre sono sconfitti (due di centro-destra, ad Alessandria e Asti, uno di centro-sinistra, a Frosinone) (TAB. 4). A Lucca, invece, il sindaco PDL uscente (Favilla) è rimasto escluso dal ballottaggio, che ha visto il successo del candidato PD (Tambellini) e la sconfitta del candidato UDC (Fazzi, già sindaco della città dal 1998 al 2007). Altri ballottaggi atipici si sono avuti a Palermo e a Trapani. A Palermo, Leoluca Orlando, candidato per l'IdV, si era fermato al primo turno a meno di tre punti percentuali dalla soglia di elezione e al secondo turno ha sconfitto largamente (72 contro 28) il giovane outsider Fabrizio Ferrandelli, in passato collaboratore dello stesso Orlando. Orlando si era candidato dopo l'inattesa sconfitta di Rita Borsellino alle primarie di coalizione del centro-sinistra svoltesi due mesi prima del voto. Benché sostenuta dalla segreteria nazionale del PD, da SEL, dall'FDS e dall'IdV, la Borsellino era stata sconfitta proprio da Ferrandelli, in un confronto che aveva visto la partecipazione di altri due giovani sfidanti (Davide Faraone, vicino al sindaco di Firenze Matteo Renzi, e Antonella Monastra, esponente di Rifondazione). Orlando non aveva accettato l'esito della consultazione e aveva deciso di rovesciare il tavolo delle primarie ricandidandosi a Palazzo delle Aquile.

Anche a Trapani si è svolto un ballottaggio atipico, ma in questo caso i contendenti erano entrambi di centro-destra. È stato eletto il candidato PDL, che al primo turno era giunto secondo, contro un candidato del Terzo Polo sostenuto dalle liste di FLI, UDC, Grande Sud di Miccichè e di altre liste locali.

Si segnala, infine, il successo di Marco Doria a Genova. Di questo risultato si devono segnalare due aspetti. Il primo è che Doria, candidato sostenuto da SEL e da associazioni civiche militanti (tra gli artefici del suo successo, in particolare, don Andrea Gallo, animatore della comunità di San Benedetto al Porto), era stato consacrato dalle primarie di coalizione in cui aveva avuto la meglio su due candidati del PD: il sindaco uscente Marta Vincenzi e la senatrice Roberta Pinotti. Il nuovo sindaco di Genova è andato così a infoltire i ranghi dei sindaci "arancioni", di centro-sinistra ma concorrenti del PD, capaci di vincere le primarie di coalizione e di conquistare la poltrona di sindaco (si ricorderanno i casi di Pisapia a Milano e di Zedda a Genova, nonché il caso,

diverso ma assimilabile ai precedenti, di De Magistris a Napoli; nel 2012 oltre a quello di Doria si segnala il caso del nuovo sindaco di Belluno, Jacopo Massaro). Il secondo aspetto rilevante è che Doria si scontra al ballottaggio con il senatore PDL (di area liberale) Enrico Musso, sostenuto da una lista civica sostenuta da PDL, Lega e Terzo polo, ma avrebbe potuto confrontarsi col candidato del M5S, giunto terzo ad appena un punto percentuale di distanza da Musso.

TAB. 3 – Elezioni comunali 2012. Sindaci dei comuni capoluogo eletti al primo turno (8 casi).

Comune	Sindaco eletto	%	Sostegno elettorale
Verona	<i>Flavio Tosi</i>	57,3	Lista Civica - per Verona; Lega Nord; Lista Civica - per Tosi; Partito Pensionati; Lista Civica - Giovani Punto; Lista Civica - Alleanza per Verona; Lista Civica - Verona è Vita
Gorizia	<i>Ettore Romoli</i>	51,5	Popolo di Gorizia-Romoli sindaco; UDC; Pensionati per Romoli; Civica per Gorizia-Concretezza e Competenza; Lega Nord; FLI; La Destra
La Spezia	<i>Massimo Federici</i>	52,5	PD; Il mio cuore è Spezia; Rifondazione; SEL-PSI; IDV; Lista civica Schiaffini; UDC
Pistoia	Samuela Bertinelli	59,0	PD; Spirito libero; IDV; Insieme per Pistoia; SEL; FDS; Indipendenti per Pistoia; Verdi
Brindisi	Cosimo Consales	53,2	PD; Noi Centro; UDC; PRI; Progettiamo Brindisi; SEL-Lista civica; API; Verdi ecologisti e Reti civiche
Lecce	<i>Paolo Perrone</i>	64,3	PDL; Città del Mondo: Grande Lecce; La Puglia prima di tutto; Io Sud; FLI; Regione Salento; Per Lecce Città d'Arte
Catanzaro	Sergio Abramo	50,1	Catanzaro da Vivere; PDL; Scopelliti Presidente; Con Sergio Abramo; Percatanzaro; Alleanza di centro; PRI-Nuovo PSI-UEur; Apl.
Lanusei	Davide Ferrell	39,8	Lista civica Lanusè 2012

Note: (a) i nomi in corsivo si riferiscono a sindaci uscenti; (b) benché comune capoluogo di provincia, la popolazione del comune di Lanusei non raggiunge 15.000 abitanti e quindi elegge il sindaco in un'elezione a turno unico; ciò spiega la sua elezione con una percentuale di voto inferiore al 50%.

Le novità sul terreno della competizione per la carica di sindaco hanno determinato importanti conseguenze circa il colore politico dei nuovi governi locali. Il centro-destra ha ceduto il controllo di 10 delle 17 amministrazioni che deteneva, il centro-sinistra ne ha conquistate sette, negli altri tre casi sono stati eletti sindaci non riconducibili alle coalizioni di centro-destra o di centro-sinistra (TAB. 5). Il numero complessivo delle alternanze, peraltro, è stato più alto delle differenze appena ricordate: il centro-sinistra, infatti, ha ceduto Frosinone al centro-destra e Cuneo al Terzo polo.

TAB. 4 – Elezioni comunali 2012. Sindaci di comuni capoluogo eletti al ballottaggio (20 casi).

Comune	Sindaco eletto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale	Candidato Sconfitto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale
Alessandria	Maria Rita Rossa	68,0	39,6	PD; Insieme per Rita Rossa; Moderati; IDV; FDS; SEL	<i>Piercarlo Fabbio</i>	32,0	18,3	PDL; Nuovo PSI; Piercarlo Fabbio Fa; Ambiente; Punto di incontro; Più Alessandria; Partito pensionati
Asti	Fabrizio Brignolo	56,9	36,7	PD; Moderati; IDV; Uniti per Asti; Territorio è Cultura; UDC; SEL; Pensionati e invalidi	<i>Giorgio Galvagno</i>	43,1	29,5	PDL; Per Galvagno; La Destra; Progetto Asti; <i>Asti più; Noi per Asti</i>
Cuneo	Federico Borgna	59,9	36,2	UDC; Centro; Cuneo Solidale; Democratici per Cuneo, Cuneo Più	Gigi Garelli	40,1	30,7	Moderati; PD; IDV; Costituente dei beni comuni; Cuneo Domani; PSI; SEL-Civica
Belluno	Jacopo Massaro	62,7	24,4	In movimento; Insieme per Belluno; Patto per Belluno	Claudia Bettiol	37,3	25,2	PD; Tutti X Belluno; IDV
Como	Mario Lucini	74,9	35,5	PD; Mario Lucini Sindaco; SEL-Civica; Amo la mia città, IDV	Laura Bordoli	25,1	13,2	PDL
Monza	Roberto Scanagatti	63,4	38,3	PD; Città persone; IDV; SEL; FDS; Moderati ecologisti	Andrea Mandelli	36,6	20,0	PDL; La Destra
Parma	Federico Pizzarotti	60,2	19,5	Movimento 5 Stelle - beppegrillo.it	Vincenzo Bernazzoli	39,8	39,2	PD; PDCI; Altra politica; IDV; Parma che cambia; Progressista socialista laica; Consumatori pensionati
Genova	Marco Doria	59,7	48,3	PD; Lista Mario Doria; IDV; SEL; FDS; PSDI; Lista Consumatori pensionati; Liguria viva	Enrico Musso	40,3	15,0	Lista Enrico Musso sindaco
Piacenza	Paolo Dosi	57,8	47,1	PD; Moderati; IDV; Rifondazione-PDCI-SEL-PSI	Andrea Paparo	42,2	31,1	PDL; Sveglia Piacenza viva
Lucca	Alessandro Tambellini	69,7	46,8	PD; Tambellini sindaco; SEL; FDS; IDV	Pietro Fazzi	30,3	15,7	Lista per Fazzi Sindaco; UDC
Frosinone	Nicola Ottaviani	53,1	44,4	PDL; Per Ottaviani Sindaco; Città nuove; Nuova realtà; per Frosinone; Frosinone libera; Ciociaria Futura; Donna domini; UDEur-lista civica	<i>Michele Marini</i>	46,9	24,2	PD; Miche Marini Sindaco; UDC; Federazione Cristiano Popolari; Terzo Polo
Rieti	Simone Petrangeli	67,2	21,4	PD; Mettici del Tuo; Alleanza per Rieti; SEL; FDS; PSI; IDV	Antonio Perelli	32,8	13,5	PDL; Antonio Perelli Sindaco; Città nuove; PRI-Altri; Fiamma Tricolore; <i>Alleanza di centro</i>
Isernia	Ugo De Vivo	57,4	30,4	PD; IDV; Isernia che vorrei; SEL; FDS; PSI	Rosa Iorio	42,6	45,8	PDL; Alleanza per il Molise; UDC; Progetto Molise; Alleanza di centro; UDEur; Grande Sud; Partito pensionati
L'Aquila	<i>Massimo Cialente</i>	59,2	40,6	PD; API; Cattolici democratici per L'Aquila; Socialisti riformisti; IDV; FDS; SEL; <i>L'Aquila oggi</i>	Giorgio De Matteis	40,8	29,8	MPA; UDC; Prospettiva 2202; Tutti per L'Aquila; UDEur; Verdi-Civica; I Castelli con L'Aquila
Taranto	<i>Ippazio Stefano</i>	69,7	49,5	PD; Sviluppo Democrazia Solidarietà; SEL; UDC; PSI-Altri; Ambiente e Lavoro; API; IDV; UDEur	Mario Cito	30,3	18,9	Lega d'Azione Meridionale; La Destra; Uniti per Taranto; Giovani in Azione; Taranto in discussione; Fiamma tricolore;

Trani	Luigi Nicola Riserbato	50,8	45,6	PDL; La Puglia prima di tutto; Movimento politico Schittulli; Alleanza di Centro; Tranilibera; Prima di tutto Trani; Forza Trani; Cristiano riformisti	Ugo Operamolla	49,2	28,9	IDC; PD; SEL; FLI; Tranimò; IDV; Trani-futura
Agrigento	Marco Zambuto	74,7	34,3	Patto per il Territorio-Zambuto Sindaco; UDC	Salvatore Pennica	25,4	19,2	PDL; <i>MPA-Alleati per il Sud</i> ; Grande Sud Miccichè; <i>FLI</i> ; Cantiere popolare; Epolis
Palermo	Leoluca Orlando	72,4	47,4	IDV; Sinistra e Ecologisti per Palermo	Fabrizio Ferrandelli	27,6	17,3	PD; Ora Palermo-Lista Ferrandelli; Vizzini Riformisti per Palermo; Palermo per Ferrandelli con Vendola
Trapani	Vito Diamano	53,6	19,7	PDL; Per una città più bella e più grande-Lista Fazio	Giuseppe Maurici	46,4	27,3	Grande Trapani; FLI; Liberali Cattolici Socialisti per la Grande Città- I Riformisti; Grande Sud Miccichè; MPS; MPA; UDC
Oristano	Guido Tendas	58,1	35,6	PD; Insieme; Noior; SEL; FDS; Unione Popolare Cristiana; IDV	Giuliano Uras	41,9	34,5	UDC; Oristano Bene Comune; Fortza Paris; FLI-API; UDS Progetto nazionalitario; PSdA; Le Frazioni le Borgate; Rinnovamento Popolare Cristiano

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono a sindaci uscenti; le liste in corsivo si riferiscono al sostegno elettorale al candidato sopraggiunto al secondo turno.

TAB. 5 – *Elezioni comunali 2012: colore politico dei sindaci e delle giunte nei comuni capoluogo prima e dopo il voto.*

	Prima del voto	Dopo il voto
Centro-sinistra	10	17
Centro-destra	17	7
Altri	1	4
<i>Totale</i>	28	28

Il voto ai partiti: flessione dei partiti maggiori, successo del M5S, dispersione del voto

Le elezioni comunali 2012 hanno prodotto risultati particolarmente significativi anche in termini di voto ai partiti, oltre che in termini di colore politico dei governi locali. Le TABB. 6, 7 e 8 riportano il voto alle liste dei principali partiti – PDL, PD e Lega Nord nella prima tabella; Italia dei valori, UDC e sinistra (intesa come somma delle liste della Federazione della Sinistra e di Sinistra Ecologia e Libertà) nella seconda; M5S nella terza – nei 21 comuni capoluogo chiamati al voto nel 2012 in cui si era votato anche per le elezioni regionali nel 2010 e per le elezioni politiche del 2008.

TAB. 6 – Elezioni comunali 2012: voto alle liste PDL, PD e Lega Nord e confronto con le elezioni regionali del 2010 e con le elezioni politiche del 2008 (21 comuni capoluogo in cui si è votato in tutte e tre le elezioni considerate).

	PDL						PD						Lega Nord					
	2008		2012		2008		2010		2012		2008		2010		2012			
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%		
Alessandria	21.599	39,2	11.017	28,6	5.606	14,0	17.488	31,8	9.131	23,7	7.080	17,7	6.240	11,3	6.210	16,1	2.355	5,9
Asti	16.479	37,3	7.899	26,6	5.321	16,7	14.446	32,7	7.292	24,6	5.989	18,8	4.501	10,2	4.956	16,7	1.180	3,7
Cunco	9.859	28,7	5.429	21,5	2.156	8,2	11.580	33,7	6.476	25,6	2.466	9,4	5.092	14,8	4.934	19,5	1.861	7,1
Belluno	5.722	25,5	4.016	21,0	1.476	9,9	7.471	33,3	4.610	31,0	2.765	18,6	4.493	20,0	3.309	22,3	680	4,6
Verona	40.502	24,9	29.354	24,7	6.447	5,3	47.534	29,2	26.351	22,2	18.075	14,8	40.502	24,9	36.037	30,4	13.065	10,7
Como	18.164	35,0	85.521	33,5	4.938	13,7	14.565	28,0	48.418	18,9	5.698	15,8	9.999	19,3	85.108	33,3	2.662	7,4
Monza	28.469	36,3	19.169	36,0	9.233	19,5	24.526	31,3	13.533	25,4	11.754	24,8	12.732	16,2	10.878	20,4	3.643	7,7
Genova	118.438	32,0	57.611	21,5	21.251	9,2	159.371	43,1	84.980	31,7	55.137	23,9	19.661	5,3	22.807	8,5	8.777	3,8
La Spezia	21.371	35,7	13.601	31,2	4.561	12,2	23.995	40,1	15.124	34,7	10.136	27,2	2.756	4,6	3.451	7,9	1.301	3,5
Parma	32.371	28,7	19.707	25,2	3.275	4,7	47.153	41,8	28.498	36,4	17.472	25,1	10.641	9,4	11.496	14,7	2.064	3,0
Piacenza	21.886	34,9	13.513	30,6	8.942	21,9	22.132	35,3	14.428	32,7	10.855	26,6	7.479	11,9	7.914	17,9	2.212	5,4
Lucca	20.364	38,0	11.212	33,9	3.240	9,1	20.553	38,4	10.021	30,3	7.787	22,0	1.489	2,3	2.568	7,8	445	1,2
Pistoia	18.410	31,8	10.333	27,1	6.283	17,0	26.746	46,2	14.612	38,4	12.438	33,7	1.162	2,0	2.470	6,5	426	1,1
Frosinone	16.317	53,4	8.735	39,6	5.354	19,4	8.434	27,6	4.046	18,4	2.882	10,5	-	-	-	-	-	-
Rieti	13.072	43,3	9.343	41,3	4.073	14,7	11.508	38,1	5.020	22,2	3.288	11,8	-	-	-	-	-	-
Brindisi	19.354	40,8	10.301	27,4	4.357	8,9	17.293	36,4	7.664	20,4	8.367	17,1	-	-	-	-	-	-
Lecce	25.210	46,7	12.642	29,5	15.104	27,8	18.515	34,3	7.717	18,0	5.738	10,6	-	-	-	-	-	-
Taranto	39.627	35,4	nd	nd	6.515	6,8	39.524	35,3	nd	nd	15.288	16,0	-	-	-	-	-	-
Trani	16.183	52,6	8.659	36,7	9.615	28,6	7.416	24,1	2.647	11,2	2.148	6,4	-	-	-	-	-	-
Catanzaro	23.750	44,7	13.176	28,4	6.854	12,5	16.726	31,5	6.111	13,2	5.661	10,3	-	-	-	-	-	-

Tab.7 – Elezioni comunali 2012: voto alle liste IDV, UDC e SEL+FDS e confronto con le elezioni regionali del 2010 e con le elezioni politiche del 2008 (21 comuni capoluogo in cui si è votato in tutte e tre le elezioni considerate).

	IDV						UDC						SEL+FDS					
	2008		2010		2012		2008		2010		2012		2008		2010		2012	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Alessandria	2.050	3,7	3.261	8,4	1.186	3,0	2.395	4,3	1.873	4,9	2.102	5,3	1.508	2,7	1.331	3,4	1.690	4,2
Asti	2.326	5,3	2.187	7,4	1.304	4,1	2.412	5,5	1.284	4,3	1.679	5,3	1.265	2,9	1.107	3,7	1.579	4,8
Cunco	1.948	5,7	2.308	9,1	956	3,6	2.596	7,6	1.135	4,5	2.388	9,1	873	2,5	857	3,4	802	3,0
Belluno	1.099	4,9	904	6,1	344	2,3	1.333	5,9	561	3,8	589	4,0	670	3,0	528	3,6	-	-
Verona	7.940	4,9	8.619	7,3	2.157	1,8	8.430	5,2	6.894	5,8	4.075	3,3	4.120	2,5	3.780	3,2	4.430	3,6
Como	2.280	4,4	13.919	5,4	363	1,0	2.379	4,6	8.065	3,2	1.026	2,8	1.394	2,7	3.926	1,5	1.413	3,9
Monza	3.644	4,6	3.457	6,5	1.700	3,6	3.052	3,9	1.601	3,0	1.826	3,8	2.111	2,7	1.589	3,0	2.119	4,5
Genova	21.447	5,8	28.062	10,5	13.730	5,9	12.820	3,5	8.795	3,3	-	-	15.965	4,3	18.062	18,0	16.880	7,3
La Spezia	2.727	4,6	3.252	7,5	1.246	3,3	2.134	3,6	1.322	3,0	796	2,1	2.305	3,8	3.493	8,0	4.315	11,5
Parma	5.571	4,9	5.651	7,2	2.032	2,9	6.575	5,8	2.479	3,2	-	-	3.555	3,1	4.344	5,6	4.059	5,8
Piacenza	2.756	4,4	2.803	6,4	1.723	3,5	2.392	3,8	1.302	2,9	1.072	2,6	1.931	3,1	1.975	4,5	1.428	3,5
Lucca	2.134	4,0	3.971	12,0	876	2,5	3.196	6,0	2.339	7,1	2.398	6,8	1.816	3,4	2.781	8,4	2.794	7,3
Pistoia	2.269	3,9	4.366	11,5	1.735	4,7	2.461	4,2	1.915	5,0	1.456	3,9	2.672	4,7	3.776	9,9	2.729	7,4
Frosinone	912	3,0	1.446	6,6	933	3,4	1.186	3,9	1.558	7,1	1.256	4,6	555	1,8	580	2,6	466	1,7
Rieti	838	2,8	1.603	7,1	883	3,2	1.579	5,2	1.165	5,1	3.258	11,7	1.101	3,6	1.292	5,7	2.441	8,8
Brindisi	2.925	6,2	2.245	6,0	674	1,4	3.257	6,9	2.629	7,0	4.080	8,3	1.429	3,0	4.871	13,0	3.151	6,4
Lecce	2.438	4,5	2.748	6,4	1.059	1,9	3.722	6,9	1.599	3,7	2.180	4,0	1.349	2,5	2.276	5,3	-	-
Taranto	5.277	4,7	nd	nd	2.407	2,5	5.230	4,7	nd	nd	5.636	5,9	4.135	3,7	nd	nd	6.689	7,0
Trani	1.812	5,9	1.369	5,8	396	1,2	2.495	8,1	2.395	10,1	2.791	8,3	803	2,6	4.488	19,0	847	2,5
Catanzaro	2.392	4,5	2.329	5,0	1.453	2,6	3.538	6,7	4.205	9,1	1.892	3,4	1.390	2,6	486	1,0	1.900	3,5

La TAB. 6 mostra anzitutto il calo drammatico e generalizzato del PDL. Il partito è rimasto sopra al 20% soltanto a Trani, Lecce e Piacenza, mentre nel 2010 aveva toccato il suo minimo a Belluno e Genova col 21% e nel 2008 aveva ricevuto meno del 25% solo a Verona e superato il 35% in 12 dei 21 comuni capoluogo considerati. Pur considerando la tradizionale struttura del consenso a Forza Italia – ossia le sensibili differenze che quel partito registrava in elezioni di diverso tipo – le flessioni sono talmente grandi che appare difficile considerarle fisiologiche.

Anche il PD è in sistematico calo. Come si legge ancora nella TAB. 6, il partito di Bersani ha superato il 20% solo a Monza, Genova, La Spezia e nei quattro capoluoghi di Zona rossa, mentre nel 2008 aveva ricevuto meno del 25% solo a Trani e meno del 30% in soli quattro dei 21 comuni considerati. Il calo è evidente anche rispetto al 2010, con oscillazioni che vanno dalla frana di Cuneo, al dimezzamento di Rieti alla sostanziale tenuta di Monza, Como e Brindisi.

In ribasso è anche la Lega. Il Carroccio ha registrato saldi negativi non soltanto rispetto alle elezioni regionali del 2010, in cui aveva conquistato molte nuove posizioni, ma anche rispetto al 2008. È così in particolare nei capoluoghi della Zona rossa, e soprattutto a Parma, e poi a Como, Monza e nella stessa Verona. Nel complesso, rispetto al 2010, la Lega ha perso quasi due elettori su tre, con perdite particolarmente accentuate nelle zone di più recente insediamento, in particolare la Zona rossa, dove i 4/5 dell'elettorato che aveva scelto la Lega nel 2010 è evaporato.

Non se la passa meglio l'IdV che, come la Lega, ha perso con gli interessi le percentuali di voto conquistate nel 2010 (TAB. 7). Il partito di Di Pietro è retrocesso quasi ovunque anche rispetto ai risultati ottenuti nel 2008; soltanto a Genova, Pistoia, Frosinone e Rieti ha conquistato percentuali migliori di quelle conseguite alle politiche.

Non è stato positivo neppure il risultato dei centristi dell'UDC, che, tradendo le attese della vigilia, non sono riusciti a decollare, anche per il difficile coordinamento con le altre forze che si richiamano al Terzo polo. L'UDC ha ottenuto alcuni buoni risultati in Piemonte e al Sud (Rieti e Brindisi), mentre nei restanti comuni l'esito del voto amministrativo non è stato quasi mai migliore rispetto a quello delle due elezioni precedenti, né in voti, né in percentuale.

Ha invece recuperato terreno l'estrema sinistra. Pur se non sempre raccolte sotto le stesse bandiere di coalizione, SEL e FDS si sono posizionate quasi sempre sopra la soglia del 4%, raccogliendo risultati importanti in Liguria e in alcuni capoluoghi del Sud, area del paese dove ottengono i consensi maggiori (si veda ancora la TAB. 7).

A compiere un balzo consistente – e a imporsi come la vera novità delle amministrative 2012 – è stato il M5S. In primo luogo, rispetto alle regionali 2010, il movimento di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio ha esteso la sua presenza: ha corso in 17 capoluoghi, erano sette nel 2010. La diffusione del M5S è confermata anche in un confronto tra amministrative 2012 e 2011: nel 2011 il M5S era presente nei due terzi dei capoluoghi chiamati al voto, nel 2012 è riuscito a presentare la propria lista ufficiale nei tre quarti dei

capoluoghi. In questa come nella precedente occasione – ed è questo un secondo aspetto del risultato del M5S alle comunali 2012 – le assenze si concentrano al Sud, dove l’inse-diamento del Movimento rimane assai più debole rispetto alla Zona rossa e al Nord. Al Sud si concentrano non solo le assenze (registrate, oltre a Rieti e Brindisi, casi riportati nella TAB. 8, anche a Isernia, Lecce, Catanzaro, Palermo e Trapani), ma anche i risultati peggiori: il M5S è infatti a due cifre nei capoluoghi della Zona rossa e del Nord, ma su-pera a malapena il 3% in quelli del Sud. Nei sette capoluoghi in cui era presente anche al voto regionale 2010, tuttavia, il M5S ha moltiplicato per due volte e mezzo i voti che aveva ricevuto. Infine, in tre comuni nei quali si presentava per la prima volta (Belluno, Genova e La Spezia) ha ottenuto risultati superiori al 10% (restandone appena al di sotto a Pistoia, dove raggiunge il 9,9%)

TAB.8 – *Elezioni comunali 2012: voto alle liste del Movimento 5 Stelle e confronto con le elezioni regionali del 2010 (21 comuni capoluogo in cui si è votato in tutte e tre le elezioni considerate).*

	Movimento 5 Stelle			
	2010		2012	
	Voti	%	Voti	%
Alessandria	1.248	3,2	4.687	11,7
Asti	1.411	4,7	2.601	8,2
Cuneo	947	3,7	2.098	8,0
Belluno			1.531	10,3
Verona	3.885	3,3	11.584	9,5
Como			1.803	5,0
Monza	1.953	3,7	4.826	10,2
Genova			32.516	14,1
La Spezia			3.866	10,4
Parma	5.415	6,9	13.817	19,9
Piacenza	2.170	4,9	4.070	10,0
Lucca			2.456	6,9
Pistoia			3.646	9,9
Frosinone			375	1,4
Rieti				
Brindisi				
Lecce			1.456	2,7
Taranto			1.776	1,9
Trani			597	1,8
Catanzaro				